

# Tuona l'opposizione: «Adesso l'Umbria volti pagina»

*Pdl e Lega replicano alla Marini: 'Basta con le Comunità montane, gli Ati e il riciclo di politici trombati'*

— PERUGIA —

«L'UMBRIA si decida ad emendarsi dal suo peccato originale: il non aver mai fatto un controllo serio sulla spesa pubblica regionale»: i gruppi del Pdl e della Lega replicano alle contestazioni di Catuscia Marini e della giunta che giovedì avevano indirizzato pesanti accuse al governo-Berlusconi protagonista della 'manovra' annunciata in settimana agli italiani. Scende in campo una parte

**GIANLUCA CIRIGNONI**  
**«La sinistra ha creato una mastodontica macchina burocratica»**

dell'opposizione (l'Udc fa corsa a sé) e lancia proclami che anticipano il leit-motiv del quinquennio consiliare appena avviato: «Basta con le mistificazioni e col gioco delle parti, teso ad inquadrare la regione buona e il governo cattivo».

**I RAPPRESENTANTI** del centrodestra (Fiammetta Modena, Andrea Lignani Marchesani, Raffaele Nevi, Maria Rosi, Massimo Monni e il leghista Gianluca Cirignoni) scandiscono, implicitamente, che «dal pulpito del centrosinistra umbro non può venire alcuna predica». E spiegano: «E' l'ora di farla finita con lo strumentale sperpero del pubblico danaro, ripartito tra enti sovracomunali, entarelli, ed inutili Agenzie che sono il doppione degli assessorati. Basta con le Comunità montane, gli Ati e il riciclo di trombati politici che vengono collocati qua e là solo perché è indispensabile che a loro sia garantito qualche ricco stipendio. Tutte queste spartizioni non sono più possibili nell'odierno quadro della sostenibilità europea».

**ASPRE** le valutazioni del leghista Cirignoni che dà linfa alle minoranze proclamando: «La Sinistra in Umbria ha creato uno stipendificio, con una mastodontica macchina burocratica, il cui peso ricade sul settore privato e sulla rete di piccoli imprenditori che solo

con il federalismo fiscale potrà recuperare risorse fino ad oggi assorbite dalla spesa pubblica improduttiva». E poi: «Le Regioni la smettano con l'autonomia del chiedere e passino finalmente all'autonomia del fare». Insomma, dalla sintesi di ogni valutazione affiorata dal centrodestra, emerge un concetto: «La Sinistra cessi di urlare che vengono tagliati i soldi destinati agli indispensabili servizi pubblici. La finisca di buttare quattrini per strumentalizzazioni di potere e faccia confluire quei danari sulle vere necessità». Per Nevi (capogruppo Pdl): «In Umbria non ci sono più risorse che consentano al pubblico di occuparsi di tutto. La maggioranza si decida a riformare un sistema ormai strasuperato». E Lignani, chiosando: «La tanto strombazzata riforma endoregionale ha creato inutili carrozzone, senza giovare ai servizi. E sul fronte delle Agenzie cancellata solo la Res». Strigliata anche per le categorie sociali: «Escano dal vassallaggio nei confronti di chi detiene il po-

**RAFFAELE NEVI**  
**«La maggioranza si decida a riformare un sistema ormai strasuperato»**

tere e dimostrino di avere coraggio».

**AUTOTUTELA** del centrodestra anche nei confronti delle doglianze nei confronti della manovra manifestate da Formigoni (presidente della Lombardia): «Si è limitato a chiedere un tavolo di confronto col governo al fine di ripartire in modo, a suo avviso, più equo i tagli previsti». Autonoma, ma non dissimile, la riflessione dell'Udc Sandra Monacelli che, comunque, ad evitare spot urlati da una parte e dall'altra: «Prima di paventare ripercussioni su tutto l'economia regionale e prima di minacciare la chiusura di servizi essenziali, l'Umbria si decida a cancellare privilegi e sovrapposizioni di ruoli e ad eliminare tanti enti inutili solo a risolvere i problemi di chi li amministra, non delle famiglie umbre».

G.R.





**GOVERNATRICE**  
Catuscia Marini e la Giunta avevano indirizzato pesanti accuse al governo-Berlusconi



**TAVOLO** Da sinistra Gianluca Cirignoni, Fiammetta Modena, Raffaele Nevi e Maria Rosi